

STUDIA PICENA

LXXVI

2011

ANCONA

Direttore

GIUSEPPE AVARUCCI

Vicedirettori

GIANCARLO GALEAZZI - SAMUELE GIOMBI

Segretario di Redazione

UGO PAOLI

Consiglio di Redazione

GIAMMARIO BORRI, MAELA CARLETTI, TARCISIO CHIURCHIÙ, SANDRO CORRADINI, ALDO DELI, MARIO FLORIO, FLORIANO GRIMALDI, CRISTIANA IOMMI, FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI, RAOUL PACIARONI, DELIO PACINI, ERNESTO PREZIOSI, GIUSEPPE SANTARELLI, EMILIA SARACCO PREVIDI, EMILIO TASSI

Comitato dei Consulenti Editoriali

SILVIA BLASIO, GABRIELE BARUCCA, ROSA MARISA BORRACCINI, MAURO DONNINI, PIER LUIGI FALASCHI, DONATELLA FIORETTI, ROBERTO LAMBERTINI, PAOLA MAGNARELLI, CRISTIANO MARCHEGIANI, SILVIA MARIA MARENGO, MICHELE MILLOZZI, MARCO MORONI, AUGUSTA PALOMBARINI, STEFANO PAPETTI, PAOLO PERETTI, CARLO PONGETTI, MARIO TOSTI

I testi pubblicati sono preventivamente valutati dal Consiglio di Redazione, dal Comitato dei Consulenti editoriali. Sono altresì sottoposti al giudizio in forma anonima di esperti interni ed esterni (peer review).

AMMINISTRAZIONE

Rivista «Studia Picena»

Istituto Teologico Marchigiano - Via Monte Dago, 87 - 60131 Ancona
tel./fax 071.891851 - c.c.p. 50508829 intestato a Rivista "Studia Picena"
E-mail: segreteria@teologiamarche.it - Sito internet: www.teologiamarche.it

Direttore Responsabile

GIUSEPPE AVARUCCI

Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/96 del 5-8-1996

ISSN 0392-1719

ABBONAMENTO ANNUO: Italia € 35,00; Estero € 45,00

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO - ANCONA

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

R. PACIARONI, <i>Il sacramentario di Frontale. Testimonianze di un perduto oggetto d'arte e di culto</i>	7
N. MONELLI, <i>Architettura sacra medievale: gli jubé e la Santa Casa di Maria</i>	59
F. PIRANI, « <i>Crudelissimo Nerone</i> »: <i>la memoria damnata di Rinaldo da Monteverde signore di Fermo († 1380)</i>	83
A. SALVI, <i>Tommaso e Astolto Guiderocchi</i>	111
C. MARCHEGIANI, <i>Meteorre nei cieli d'Arcadia. Marchigiani e scuole d'arte nel Seicento: la Via Emiliana</i>	131
B. MONTEVECCHI, <i>Lo stendardo della Confraternita del Rosario di Ascoli Piceno</i>	189
G.B. FALASCHI, <i>Stabile, mobile, effimero nella Camerino del '700: palazzo Morelli e i deliri del committente</i>	203
P. PERETTI, <i>Il «musico» e l'usignolo. Omaggio a Velluti, ma non solo</i>	289
F. PINTO, <i>Gli archivi delle confraternite marchigiane</i>	363
S. GIOMBI, <i>Chiesa, cattolici e unità d'Italia (fra passato e presente)</i>	429
RECENSIONI.....	449

Il Libro rosso del comune di Iesi. Codice 2 dell'Archivio storico comunale di Iesi, a cura di GIUSEPPE AVARUCCI e MAELA CARLETTI, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2007 (Fonti documentarie della Marca medievale, 1), pp. XLIX + 248; *Il Libro rosso del comune di Iesi. Codice 1 dell'Archivio storico comunale di Iesi*, a cura di MAELA CARLETTI, Spoleto 2007 (Fonti documentarie della Marca medievale, 2), pp. XXXVIII + 363 (G. Borri); ANTONIO BRANCATI, *Per la storia dell'arte tipografica a Pesaro fra Ottocento e Novecento: Nobili e Federici*, in «Studia Oliveriana», s. III, VII-VIII (2007-2008), pp. 202 (M. Bocchetta); *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere a Casteldurante da collezione ducale*

a biblioteca della città, a cura di MAURO MEI - FELICIANO PAOLI. Introduzione di ALFREDO SERRAI, Quattroventi, Urbino 2008 (Le collezioni di Casteldurante dai Della Rovere agli Ubaldini, 21), pp. 360; ALFREDO SERRAI, *La ricostruzione della Biblioteca Durantina*, Quattroventi, Urbino 2009 (Le collezioni di Casteldurante dai Della Rovere agli Ubaldini, 24), pp. 132 (M. Bocchetta); *Il Quinternone di Ascoli Piceno*, a cura di GIAMMARIO BORRI, 2 voll., Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2009 (Fonti Documentarie della Marca Medievale, 3/I-II), pp. LXVIII-1150 (C. Carbonetti); SARA LORENZETTI, «Andare in mare senza barca». *Le lettere di Monaldo Leopardi ad Annesio Nobili: un carteggio per «La Voce della Ragione»*, Franco Cesati, Firenze 2009 (Documenti d'archivio e di letteratura italiana, 17), pp. 518 (R.P. Uguccioni); *Il complesso monumentale di San Paterniano a Fano dalle origini agli ultimi restauri*, a cura di GIANNI VOLPE, Fondazione Cassa di Risparmio, Fano [2010], pp. 310 (G. Volpe); EMILIA SARACCO PREVIDI, *Descriptio Marchiae Anconitanae* (da *Collectoriae 203 dell'Archivio Segreto Vaticano*). *Seconda edizione riveduta e aggiornata*, CISAM, Spoleto 2010 (Fonti documentarie della Marca medievale, 4), pp. CXIII+142 (G. Borri); ANTONIO BRANCATI - GIORGIO BENELLI, *Laicità, massoneria e senso religioso nell'ultimo Mamiani (1861-1885). Un cattolico liberale nell'epoca degli intransigentismi postunitari*, Il lavoro editoriale, Ancona 2010, pp. 234 (S. Giombi); *Italiani delle Marche/nelle Marche. Momenti e figure: da Terenzio Mamiani a Lorenzo Valerio*, a cura di GIORGIO BENELLI - DANIELE DIOTALLEVI - STEFANO ORAZI, Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Comitato di Pesaro e Urbino), Tipografia Nobili, Pesaro 2011, pp. 140 (S. Giombi).

RECENSIONI

Il Libro rosso del comune di Iesi. Codice 2 dell'Archivio storico comunale di Iesi, a cura di GIUSEPPE AVARUCCI e MAELA CARLETTI, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2007 (Fonti documentarie della Marca medievale, 1), pp. XLIX + 248.

Il Libro rosso del comune di Iesi. Codice 1 dell'Archivio storico comunale di Iesi, a cura di MAELA CARLETTI, Spoleto 2007 (Fonti documentarie della Marca medievale, 2), pp. XXXVIII + 363.

È trascorso un certo lasso di tempo da quando sono stati pubblicati i due *libri iurium* della città di Iesi, curati da Giuseppe Avarucci e Maela Carletti, il secondo, e dalla stessa Carletti, il primo, e la mancanza di una appropriata recensione può aver dato l'impressione che non siano stati adeguatamente recepiti. Tutt'altro: la comunità degli studiosi, e, in particolare, gli storici locali hanno apprezzato i due tomi, dei quali si stanno avvalendo in virtù della ricchezza e varietà della documentazione ivi contenuta.

I libri rossi, infatti, raccolgono gli atti giuridici che garantiscono e giustificano i diritti e la sovranità del comune sul territorio. Contengono pertanto atti di sottomissione di castelli e ville, privilegi imperiali e pontifici, patti di alleanza con i comuni limitrofi; una documentazione ampia e varia, che, alla pari dei coevi registri di Osimo, Fermo, Fabriano, Camerino e Ascoli Piceno, rappresenta un testo di straordinario rilievo, nel panorama delle fonti comunali della Marca medievale, per la storia della città e del suo territorio.

Ma a differenza di alcuni degli esempi citati, i libri rossi iesini costituiscono anche una novità in quanto sono pervenute due raccolte contenenti i medesimi atti disposti in ordine lievemente diverso. In realtà la duplice tradizione documentaria non costituisce una novità assoluta nel fenomeno dei *libri iurium* dell'Italia comunale, poiché gli addetti ai lavori sanno bene che era normale compilare una seconda o terza redazione della raccolta per disporne in caso di smarrimento, furto, incendio o presentazione del codice in tribunali o altre sedi giudiziarie: basti pensare, a livello nazionale, ai casi di Genova, Venezia, Piacenza, Reggio Emilia, Firenze, Orvieto, Perugia e, in ambito marchigiano, al *liber iurium* ascolano, più conosciuto come il

Quinternone, pervenuto nella stesura meno solenne, in copia semplice, destinata ad uso corrente e custodita nella chiesa di S. Francesco, mentre la redazione ufficiale, conservata nel palazzo del Popolo, è con tutta probabilità andata bruciata nell'incendio del Natale 1535, nel quale *cancellaria tota perit*.

Dunque, i libri rossi del comune di Iesi sono due: il primo, più voluminoso, – 112 carte membranacee comprese in 14 fascicoli, tutti quaternioni –, mentre il secondo, distribuito in 5 fascicoli di 8 carte ciascuno, ne conta 40. I due codici sono stati redatti insieme, nell'anno 1256, su mandato del podestà Lupo *de Lupis*, per mano dei notai Andrea di Marino, il primo, e di Oradeo di Bertinello, il secondo, i quali *ad hutilitatem comunis* trascrivono, per buona parte, i medesimi documenti, ma concludono il lavoro in tempi e modalità diverse. Infatti il Libro rosso n. 2 si completa sostanzialmente nello stesso anno (vi sono inseriti solo altri 5 documenti in fogli bianchi a codice già formato), mentre il Libro rosso n. 1, oltre al nucleo originario del 1256, contiene diverse altre serie di atti inseriti negli anni 1270, 1284, 1294 oltre a singoli documenti copiati tra il 1257 e il 1294 e altri in tempi non precisati, motivo per cui tale raccolta viene definita da Maela Carletti un libro *in fieri*.

Lungamente si è ritenuto che i due libri fossero l'uno copia dell'altro o almeno che l'uno trascrivesse il nucleo originario dell'altro, ma i curatori, nell'impossibilità di collazionare il testo con gli antigrafì su pergamena sciolta, dispersi nella quasi totalità, hanno eseguito uno scrupoloso esame delle varianti riscontrate nelle due redazioni, da cui si evince chiaramente che le due raccolte non sono l'una copia dell'altra, pur se una serie di errori comuni potrebbe di primo acchito far pensare ad un unico antigrafo, pertanto è verosimile che le due redazioni siano state esemplate sugli originali diversamente letti e interpretati dai copisti.

Il Libro rosso n. 2 è un codice membranaceo di 40 carte e contiene 107 documenti. I primi 102 (cc. 1r-35v) costituiscono un'unica raccolta, introdotta da un prologo; la documentazione riguarda gli anni 1194-1256 ed è distinta in due blocchi tematici e temporali: l'uno, relativo ai rapporti del comune di Iesi con il territorio circostante nella prima metà del Duecento (atti di cittadinanza, sottomissione, alleanze e accordi con feudatari laici ed ecclesiastici); l'altro concerne, per lo più, i rapporti e i conflitti tra il nostro comune e i rettori pontifici della Marca da metà secolo fino al 1256. Il libro resta fermo nella sua consistenza iniziale, dato che il notaio Oradeo di Bertinello lascia in bianco il resto del quinto fascicolo, dove vengono copiati da altre mani i testi di tre privilegi imperiali concessi a

Iesi da Enzo e Manfredi nel 1239 e nel 1259 (cc. 36v-37v), un atto consiliare del 1259 con l'elenco dei privilegi goduti dal comune fino a tale data, che rappresenta l'unico atto del *liber* con autentica notarile (c. 38v) ed infine, in uno spazio rimasto vuoto, copia di un breve di Martino V del 1423 (c. 37v).

Nella relativa *Introduzione* Maela Carletti esamina la tradizione degli atti riportati, i notai redattori, più sovente di nomina imperiale, e inoltre le ragioni della compilazione della raccolta, in un momento in cui la città – scrive la curatrice – “dopo aver portato avanti nella prima parte del XIII secolo un’aggressiva politica espansionistica nel territorio circostante, avverte la necessità di raccogliere le prove legittime delle conquiste politico-economiche e territoriali raggiunte”. Tra l’altro nello stesso 1256 il comune di Iesi, dopo anni di conflitti con i rettori della Marca, si riappacifica con la Chiesa, il cui rettore Annibaldo di Trasmondo riconferma alla città il privilegio concesso nel 1248 dal cardinale Raniero di Santa Maria in Cosmedin.

Segue un’ampia digressione sulle vicende dei libri e sui tre inventari dell’Archivio storico comunale degli anni 1340, 1363 e 1654, che descrivono le due raccolte e il loro stato conservativo al momento della compilazione, ed inoltre la curatrice espone i risultati dell’indagine svolta sull’utilizzo dei documenti contenuti nei due codici da parte degli studiosi locali, come Tommaso e Gerolamo Baldassini, Giovanni Annibaldi e Antonio Gianandrea. Conclude l’*Introduzione* un puntuale *excursus* sulla genesi del comune iesino e sulle sue vicende fino alla metà del Duecento.

A proposito del testo, i curatori mi segnalano e mi pregano di correggere la lettura data a p. 68: *magister Georgius de Cu(ria)*, anziché, come giusto, *magister Georgius de Cu(mo)*, che in altro documento (p. 22) è detto *magister Georgius de parochia episcopatus Esii*: si tratta certamente di Giorgio da Como, architetto che ha operato a Iesi e a Fermo, come testimoniano una iscrizione, oggi dispersa, della cattedrale di Iesi (cf. Ughelli, *Italia sacra*, V, 282: *A. D. MCCXXXVII. tempore D. Gregorii Papae D. Friderici Imperatoris et D. Severini Episcopi Aesini mag. Georgius Decumo civis Aesinus fec. hoc opus*) e un’altra della cattedrale di Fermo. Ringrazio Antonio Salvi per la segnalazione dell’iscrizione fermana.

Il volume è la ristampa anastatica dell’edizione di Ancona 2000 (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Fonti per la Storia delle Marche, n.s. IV).

Relativamente al Libro rosso n. 1, nell’*Introduzione* Maela Carletti descrive minuziosamente il codice, soffermandosi sulle dimensioni, la qualità della pergamena, la fascicolazione, la cartulazione, le diverse

legature per poi approfondire l'analisi della scrittura, chiara e posata, della rigatura a secco e di quant'altro utile al fine di una puntuale descrizione. Il manoscritto contiene 214 documenti (9 duplicati), relativi agli anni 1177-1438, dei quali si conservano gli antigrafici di soli 13 atti, utilizzati per l'annotazione delle varianti.

Ampia e dettagliata la sintesi storica, nella quale la curatrice si sofferma sulle diverse tipologie documentarie inserendole nel contesto delle vicende della città e nei rapporti con il territorio e le istituzioni, tenendo altresì presente che il codice riporta una documentazione scelta, selezionata, "quella che – come puntualizza la stessa Carletti – in quel particolare momento storico appare alle autorità cittadine come la più utile e idonea all'affermazione dei propri diritti nei confronti dei territori circostanti, del Papato e dell'Impero, escludendo quei documenti che si riferiscono a situazioni svantaggiose o a trattazioni non completate".

Espone infine i criteri di edizione e dà conto delle scelte operate, specie in relazione al trattamento dei documenti 3-104, corrispondenti al nucleo originario e editi nel Libro rosso n. 2. Di ciascuno di tali atti si presentano regesto, bibliografia e nota introduttiva, riveduti e aggiornati, rimandando per il testo al volume già pubblicato.

Il testo, al pari del precedente tomo, è seguito dagli indici (cronologico dei documenti, dei prologhi, dei nomi propri e delle cose notevoli, dei notai), strumenti preziosi per qualsiasi ulteriore indagine.

GIAMMARIO BORRI

ANTONIO BRANCATI, *Per la storia dell'arte tipografica a Pesaro fra Ottocento e Novecento: Nobili e Federici*, in «Studia Oliveriana», s. III, VII-VIII (2007-2008), pp. 202.

Sul tema della tipografia pesarese, già frequentato ampiamente in passato per i secoli XVI-XVIII, Antonio Brancati torna con questo lavoro che si concentra su due tipografie cittadine e le loro vicende tra XIX e XX secolo. Il primo tipografo di cui si occupa è Annesio Nobili (1777-1835) che avviò la sua attività a Pesaro, dopo gli esordi bolognesi, a partire dal 1823. Ripercorse le vicende biografiche di Annesio, l'attenzione si sposta sulla produzione da cui si evincono committenze pubbliche e private ed una serie di realizzazioni che spaziano dai progetti editoriali colti, quale espressione della *élite* culturale locale (non solo pesarese) fino a quei materiali minori, soprattutto opuscoli d'occasione, che rappresentavano una delle più frequenti committenze private ancora nel primo Ottocento. Certamente ampia e articolata la serie di pubblicazioni uscite dai torchi del Nobili, tra